

Trovalo tu, un canto sui malati...!

Padre Edoardo Gavotti (camilliano)



Questa cosa capita sovente a quelli che scelgono i canti per la S. Messa. Cerchi un canto per quella ricorrenza, non c'è. Ne cerchi un altro per quell'altra, neppure quello. Chi edita i libretti dei canti generalmente trascura, chissà perché, di inserire canti adatti alle celebrazioni per/con i malati. Il fatto è che non se ne trovano proprio in giro: attorno ai malati si fa sempre un po' di deserto, checché se ne dica del malato al centro della pastorale. Tra l'altro, il Vangelo proclamato nella celebrazione molto spesso ci presenta un Gesù che si occupa dei malati e dei tribolati: guarisce la suocera di Pietro, rimette in piedi un paralitico, purifica un lebbroso, guarisce una donna oppressa dalle continue perdite, rinsavisce un indemoniato, etc ...

Trovandomi a rinnovare il vecchio libretto della Casa di Riposo dove sono arrivato nell'estate 2017, ho deciso di porre fine a questo "digiuno", anche perché periodicamente facciamo la celebrazione comunitaria del Sacramento dell'Unzione degli Infermi e durante il rito c'è bisogno di un canto ad hoc, che parli del Gesù medico delle anime e dei corpi.

Ebbene mi sono detto: "Non trovo un canto su Gesù e i malati? Lo invento io, che sarà mai!" Così lo faccio proprio come piace a me. In seminario ci avevano abituati fin dalle scuole superiori inventare dei canti come forme di gara e di creatività. Quando mi capitano sotto gli occhi, mi fanno tenerezza, è come rivedere vecchie foto. Poi in teologia ho avuto la fortuna di avere come educatore liturgico un confratello di tutto rispetto, padre Giovanni Maria Rossi, maestro di musica ed apprezzato esperto di liturgia a livello nazionale. Nel "complessino" del seminario indifferentemente io passavo dalla chitarra basso alla tastiera. Avevo il bernoccolo di sistemare le musiche, trascriverle cambiandole in una tonalità più accessibile per tutti. Se ben ricordo in teologia non avevo inventato niente di mio, mi limitavo ad imparare. Ho ripreso invece nel ministero a scrivere qualche canto, con qualche pretesa di spessore musicale e di contenuto teologico. Quello, per esempio, per la mia Professione Religiosa solenne mi piace ancora oggi, era intitolato "Amami come sei", una sorta di dialogo fra me che mi consacravo e Gesù che mi incoraggiava a farlo senza timori di indegnità.

Insomma, cari lettori, questa volta invece di una riflessione vi faccio un regalino particolare, un canto liturgico su Gesù che annuncia la salvezza nel mondo della malattia e della sofferenza.

Siccome il problema di questi canti è sempre il loro pratico utilizzo, mi sono impegnato a non scovare melodie sofisticate, ma fraseggi che una assemblea può imparare subito.

Vi dico anche il trucco che ho usato per dare la giusta metrica alle strofe:

ho immaginato di scandirle su un testo già conosciuto, quell' "Amatevi fratelli" che la LDC ripropone sempre nelle riedizioni della CASA DEL PADRE.

La strofa di quel canto si risolve in tre righe, e pure io in tre righe ci ho fatto stare ogni singolo miracolo narrato; chi ha familiarità col vangelo lo riconoscerà subito.

Pertanto, anche il tempo musicale dovrebbe attenersi al canto citato, del quale ho appositamente lasciato una "firma" melodica nella seconda parte della strofa.

Ho lasciato al testo il carattere dialogico del vangelo, perché è con la Parola che Gesù salva. In ognuna delle quattro strofe ho abbinato due episodi, che in totale sono otto. C'è sempre la libertà di scegliere le strofe più consone, però il canto deve sempre essere aperto e chiuso dalle "Antifone" che, a mo' di inclusione letteraria, hanno lo scopo di contestualizzare i miracoli nella missione di Gesù (quella iniziale) e nel suo mandato alla Chiesa (quella finale). Il canto è quindi privo del classico ritornello.



GESÙ E I MALATI

Testo e musica

EDOARDO GAVOTTI

Con dolcezza



Antifona (di inizio e chiusura canto)

A. Lo Spi-ri-to del Si-gno-re si è po-sa-to su Ge-sù: lo con-sa-cra con l'un-
B. "An-da-te in tut-to il mon-do, pre-di-ca-te il mio Van-ge-lo, tut-ti de-mo-ni scac-

Strofe

1. Sul ci-gli-o del-la stra-da siede il cie-co a men-di-ca-re: "Tu di Da-vi-de sei
2. Se il gior-no è sacro a Di-o, qual sa-rà la prio-ri-tà? "Il Sa-ba-to è per
3. Si fer-ma-no a di-stan-za i leb-bro-si ad im-plo-ra-re: "Tutti e die-ci son gua-
4. È mor-to il so-lo fi-glio, re-sta or-fa-na la ma-dre; per lei pro-va com-pas-



A.-zio-ne e lo manda ad an-nun-ciar ai po-ve-ri il ri-scat-to, agli op-pres-si la li-ber-
B. cia-te, i ma-la-ti con-so-la-te, le ma-ni im-por-re-te, nel mio Spi-ri-to li unge-

1. fi-glio, tu di me ab-bi pie-tà!" "Io ti do-no oc-chi nuo-vi, me-ra-vi-glie di Dio ve-
2. l'uo-mo, è l'uo-mo sa-cro in sé. La ma-no sec-ca sten-di, co-se bel-le an-cor fa-
3. -ri-ti, machi Dio rin-gra-zie-rà? U-no sov-lo, lo stra-nie-ro, per la fe-de si sal-ve-
4. -sio-ne: Or-sù non pian-ge-re! Giovi-net-to, al-za il ca-po, vita an-co-ra Dio ti



A. -tà.
B. -re-te". (fine)

1. Sul (le strofe a scelta,
e si termina con Antifona B)

1. -drai". Im-po-ne le sue ma-ni, lui fa be-ne o-gni
2. -rà." Si ar-re-sta al-l'i-stan-te il flus-so del suo
3. -rà!" Di giorno e not-te ur-la, è smar-ri-to fra i se-
4. dà." Se muore un de-lin-quen-te, per lui non c'è pie-



1. co-sa: l'u-di-to a-pre al sor-do, del-la lin-gua scioglie'l no-do. "Ef-fa-thà: mi ascol-te-
2. san-gue: "Il lem-bo del man-tel-lo so-no io che l'ho toc-ca-to" "Donna fi-glia va' in
3. -pol-cri: "Se il no-me tuo mi di-ci, Le-gio-ne non sei più! Ri-sa-na-to e ben ve-
4. tà: "Ge-sù di me ri-cor-da-ti, quando nel tuo re-gno sei!" "Og-gi stesso in Pa-ra-



1. -ra-i, la Pa-ro-la an-nun-ce-rai!"
2. pa-ce, la tua fe-de ti ha sal-va-to?"
3. -sti-to, nuo-va ca-sa a-bi-te-rai."
4. -di-so tu sa-ra-i ac-can-to a me!"

Dopo essermi dato del "bravo" da solo, vi consegno il frutto della mia fatica. Chi fra voi s'intende di musica potrebbe già utilizzarlo per la imminente Giornata Mondiale del Malato. Semmai, potreste proporla anche alle guide liturgiche della vostra comunità parrocchiale. Magari vi saranno grati, considerato il deserto...

GESÙ E I MALATI

Antifona di apertura *(sempre)*

Lo Spirito del Signore si è posato su Gesù,
lo consacra con l'unzione e lo manda ad annunciar
ai poveri il riscatto, agli oppressi la libertà.

1. Il cieco e il sordomuto

Sul ciglio della strada siede il cieco a mendicare:
"Tu di Davide sei figlio, tu di me abbi pietà!"
"Io ti dono occhi nuovi, meraviglie di Dio vedrai".
Impone le sue mani, lui fa bene ogni cosa:
l'udito apre al sordo, della lingua scioglie il nodo.
"Effathà, mi ascolterai, la Parola annuncerai!"

2. Il paralizzato e l'emorroissa

Se il giorno è sacro a Dio, qual sarà la priorità?
"Il sabato è per l'uomo, è l'uomo sacro in sé.
La mano secca stendi: cose belle ancor farà."
Si arresta all'istante il flusso del suo sangue:
"Il lembo del mantello sono io che l'ho toccato".
"Donna figlia va' in pace, la tua fede t'ha salvato".

3. Il lebbroso e l'indemoniato

Si fermano a distanza i lebbrosi ad implorare:
"Tutti e dieci son guariti, ma chi Dio ringrazierà?
Uno solo, lo straniero, per la fede si salverà!"
Di giorno e notte urla, è smarrito fra i sepolcri:
"Se il nome tuo mi dici, Legione non sei più!
Risanato e ben vestito, nuova casa abiterai."

4. Il morto di Nain e il buon ladrone

È morto il solo figlio, resta orfana la madre;
per lei prova compassione: "Orsù, non piangere!
Giovinetto, alza il capo, vita ancora Dio ti dà."
Se muore un delinquente, per lui non c'è pietà:
"Gesù di me ricordati, quando nel tuo regno sei!"
"Oggi stesso in Paradiso tu sarai accanto a me!"

Antifona di chiusura *(sempre)*

"Andate in tutto il mondo, predicate il mio Vangelo,
tutti i demoni scacciate, i malati consolate,
le mani imporrete, nel mio Spirito li ungerete".